

L'arcivescovo Nosiglia

“Nessuna persona deve essere umiliata”

Il caso del senegalese accusato di aver rubato la sua bici



Eugenio Bravo
Segretario provinciale del sindacato di polizia Siulp

MARIA TERESA MARTINENGO

La storia di «Cheikh», adolescente senegalese, apprendista idraulico, che non può muoversi in libertà con la sua bicicletta pieghevole perché viene scambiato per ladro, raccontata ieri dalla Stampa, è stata condivisa da migliaia di persone, ha suscitato molto dibattito. Il pregiudizio di cui il ragazzo è rimasto più volte vittima ha colpito tanti lettori.

Anche l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, ha commentato la vicenda dell'ex «minore non accompagnato» a cui la coppia che lo ospita ha donato una bicicletta pieghevole per facilitarlo negli spostamenti tra la cittadina della cintura dove vive e il quartiere di Torino dove lavora. «Sono stupito che accadano cose del genere - ha detto Nosiglia -, così si rischia di alimentare un clima di sospetto, di pregiudizio verso i rifugiati e gli immigrati in genere». Per l'arcivescovo è pacifico che «le forze dell'ordine possano chie-

Sulla «Stampa»



Il giovane senegalese è stato fermato perché la bici pieghevole era troppo bella.

dere a una persona di giustificare il possesso di un bene - nella nostra città i furti di biciclette sono numerosissimi -, ma nessuno può essere accusato di furto perché ha una bicicletta "troppo bella". È un comportamento irrispettoso, nessuna persona deve essere umiliata. Purtroppo, ci sono segni che parlano di un clima e di una "cultura" che vanno combattuti promuovendo l'incontro».

Monsignor Nosiglia cita a questo proposito proprio «la generosità delle famiglie che si rendono disponibili per accogliere i giovani rifugiati e che desiderano che siano all'altezza degli altri ragazzi». Poi sottolinea altri aspetti dell'atmosfera del tempo: «Io ti accuso, tu devi difenderti. Accade quando le persone vengono giudicate in base all'aspetto, ai vestiti. Sui più poveri cade subito il sospetto».

Alla Pastorale Migranti, che collabora con il Comune nel progetto «Rifugio diffuso in famiglia» (Sprar), Marcella Rodino ricorda che «il decreto del ministro Minniti chiede di lavorare sull'accoglienza, l'integrazione: noi lavoriamo per questo. Ma bisogna andare tutti nella stessa direzione altrimenti si perdono tempo ed energie. Non si può chiedere le impronte, costringere chi vorrebbe andare altrove a fermarsi qui e quando fa la sua vita, quando cerca di emanciparsi, in continuazione dirgli che non è come gli altri».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2STXT PI

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE 2017

Cronaca di Torino 49

Leonardo Di Paco

→ Un richiamo alla quiete nei cimiteri quali «unici ambienti rimasti, in una società sempre più caotica, che devono favorire la riflessione e il silenzio». Impossibile non pensare che l'affermazione dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, pronunciata ieri pomeriggio durante la messa per i defunti al cimitero Parco di Mirafiori, sia riferita alle tante iniziative culturali promosse da Afc e Comune nei cimiteri cittadini. Appuntamenti che l'assessore comunale alle Pari Opportunità, Marco Giusta, aveva rivendicato come figli «di una particolare visione della città». Le visite teatrali, i cori e la musica, ma anche gli incontri con gli artisti nei camposanti, sembrano essere tutti eventi fuori contesto per l'arcivescovo. «Stare sempre in mezzo al chiasso ci rassicura - ha spiegato Nosiglia davanti a un centinaio di persone - eppure non è così, anzi. Sono necessari momenti in cui si possa riflettere sulla vita e su noi stessi». Momenti che dovrebbero essere «di presa di coscienza e di silenzio per recuperare le forze. Anche davanti alle tombe dei propri cari». Il rischio, altrimenti, «è quello di dare solo risposte esteriori e almeno i cimiteri vanno salvaguardati da tutto questo». Tutelati, insomma, «dalla civiltà del rumore e da una società che ci rende schiavi e ci fa perdere l'anima». Durante la funzione non è poi mancato il riferimento ai tragici fatti di terrorismo che stanno sconvolgendo il mondo occidentale, come l'attacco di un estremista che a New York ha ucciso, travolgendole con un furgone, otto persone. «Sono giorni di grande incertezza, tempi in cui si sente parlare troppo di morte e troppo poco di vita. Il male - ha aggiunto Nosiglia - sembra sempre sul punto di vincere ma non è così perché la nostra

GLI APPUNTAMENTI

Per la prima volta nella storia di Torino all'interno dei cimiteri della città gestiti da Afc, nei giorni delle commemorazioni dei defunti, si stanno svolgendo una serie di eventi culturali con poesia, teatro, canti e musica. Le celebrazioni per la commemorazione dei defunti continueranno questa mattina al cimitero Monumentale, dove a partire dalla 9 è in programma il corteo delle autorità civili, militari e religiose e alle quali, alle 15.30, sempre al camposanto di corso Novara, seguirà un'ulteriore messa

IL CASO L'omelia dell'arcivescovo alla celebrazione di Ugnissanti

La musica tra le lapidi non piace a Nosiglia «Luoghi del silenzio»

*«La società del rumore ci fa perdere l'anima»
Contro il terrorismo, richiamo alla solidarietà*

gente ha delle risorse, umane e civili, che possono dare una risposta appropriata a queste situazioni». La soluzione, secondo l'arcivescovo, è da ricercare in nella creazione di «ambienti di acco-

glienza, ascolto e generosità, valori umani che sono in grado di far crescere il senso della giustizia e la pace». Un monito, poi, lo rivolge anche all'Europa e alle politiche dei suoi paesi: «Bisogna mostrare un

volto diverso, che metta i valori umani davanti a quelli economici. Solo in questo modo il terrorismo cesserà di esistere». Le celebrazioni per la commemorazione dei defunti continueran-

la mattina al cimitero Monumentale, dove a partire dalla 9 è in programma il corteo delle autorità civili, militari e religiose e alle quali, alle 15.30, sempre al camposanto di corso Novara, seguirà un'ulteriore

messa in onore dei defunti. Per agevolare chi utilizza i mezzi pubblici, il Gtt ha anche potenziato le linee dirette verso i camposanti cittadini, in particolare Monumentale e Parco.

L'arcivescovo: il teatro richiede attenzione, al camposanto si va per ritrovare i defunti

“Nei cimiteri non c'è bisogno di spettacoli”

Un attore recita Dante tra le tombe. Nosiglia: vogliamo riempire tutto, anche i momenti di riflessione

CRISTINA INSALACO
MARIA TERESA MARTINENGO

L'Inferno di Dante al cimitero Monumentale. Un attore bolognese, Alessandro Tampieri, ieri pomeriggio ha recitato tre canti della Divina Commedia tra le tombe dei defunti. Il canto di Paolo e Francesca, di Ulisse e del conte Ugolino. Intanto, alla stessa ora, all'altro capo della città, davanti alla croce del cimitero Parco, l'arcivescovo stava pronunciando l'omelia nella messa dei Santi. «Sì, il cimitero è oggi uno dei pochi spazi di silenzio che - osserva monsignor Cesare Nosiglia -, oltre che suscitare nell'animo il ricordo dei propri cari, permette una riflessione sulla vita e sulla morte, sulla propria esistenza e il proprio futuro». E prosegue: «Cerchiamo di mantenere e salvaguardare questo spazio in un mondo dove il chiasso e il rumore ci impedisce di gustare e ascoltare di più il nostro cuore e ci spinge a riempire sempre e comunque la nostra vita di parole, suoni, dialoghi e ascolto degli altri più che di se stessi».

Più tardi, a celebrazione conclusa, conferma: «Noi vogliamo riempire sempre tutto di parole, di suoni. Non sapevo dello spettacolo al Monumentale e non voglio condannare, ma il teatro richiede attenzione, mentre al cimitero si va per ritrovare i propri defunti, parenti e amici. La visita è un momento



L'attore Alessandro Tampieri ieri al Monumentale

Il camposanto è uno spazio, in questo mondo, in cui riusciamo ancora ad ascoltare il cuore

Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino

per la riflessione intima, la preghiera. Invece oggi si cerca di riempire tutto, di non restare mai soli, di non pensare. Ma in nessun luogo come in un cimitero la persona ritrova il senso della grandi domande».

Pareri contrastanti

La performance di ieri è uno degli eventi culturali promossi dalla città, all'interno del programma «Appuntamenti con il ricordo», organizzata dalla compagnia teatrale «I Lunatici». L'attore, prima coperto con un telo e poi con un bastone in mano, ha recitato versi come «Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte», per proseguire con Ugolino, passato alla storia come il conte cannibale. L'intento era quello di sdrammatizzare il dolore, esorcizzarlo e in qualche modo anche

condividerlo. «Abbiamo condotto i visitatori in un viaggio nell'aldilà», racconta Tampieri. Ma non tutti hanno apprezzato. Molti commenti hanno dato ragione all'arcivescovo. «E' una pagliacciata - dice Pasquale Cirillo, 74 anni -. Il giorno dei Santi è il meno indicato per parlare dell'Inferno». Evento fuori luogo anche per Elena Boccardo: «Avrebbero almeno potuto recitare il Paradiso. Trovo questo show irrispettoso per chi ha appena perso un familiare». Vincenzo Magno e Agnese Arrabito lo pensano diversamente: «Lo

Tram e bus Potenziati per Parco e Monumentale

Fino a domenica sono potenziati i mezzi pubblici diretti ai cimiteri Monumentale e Parco, in orario di apertura. Per il Monumentale c'è la nuova navetta Gtt con capolinea in piazza Sofia (ogni 30 minuti). Sono intensificate le linee 19 e sono in servizio le linee speciali 68b, da via Frejus fino a via Catania, e 75b, tra Vallette e corso Regio Parco. Per il Cimitero Parco sono potenziati i bus 5b, normalmente solo feriale, e 74, da via Ventimiglia a via Gorini. Fino a domani non è in funzione la linea 102 dentro il Parco. Oggi la navetta 47 collega piazza Freguglia con il cimitero di Cavoretto. [c. ins.]

spettacolo mi ha sorpreso. I versi di Dante hanno valorizzato la bellezza artistica del Monumentale», dice lei. E lui: «È stato un ottimo spunto per riflettere sulla vita e sulla morte». Altre performance musicali sono state organizzate nei

cimiteri Parco e Sassi, mentre la gente come ogni anno depositava fiori sulle tombe.

Difficoltà di spostamento

Tra le novità nei cimiteri, quest'anno c'è l'ingresso con le auto private sospeso fino a domani, ad eccezione dei veicoli muniti del contrassegno disabili. Negli stessi giorni sono state anche sospese le navette interne al Monumentale, per motivi di sicurezza dovuti all'affluenza di pubblico. Quest'ultima cancellazione ha però suscitato parecchi malumori: «Sono stati potenziati i mezzi pubblici all'esterno dei cimiteri, ma non all'interno - dice Antonino Servillera, 74 anni -. È un'assurdità: qui è pieno di anziani che faticano a spostarsi da un'area all'altra». Adriana Genovese, 70 anni, prosegue: «Ho una protesi all'anca, ed è una vergogna che oggi sia il giorno più complicato per muoversi al Monumentale». Qualcuno ha noleggiato le sedie a rotelle all'ingresso del cimitero (un paio a ogni entrata), altri hanno preferito tornare a casa.

I cimiteri della città oggi hanno un nuovo orario: dalle 8,30 alle 17,30. Da domani riprende l'apertura ordinaria dalle 8,30 alle 16,30. Oggi alle 15,30 monsignor Cesare Nosiglia celebrerà la messa al Monumentale, dove alle 9 parte il corteo delle autorità e delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e della Resistenza.

OGGI E DOMANI LE CERIMONIE PER LE FESTE DI NOVEMBRE

Nosiglia, messa per i morti al Cimitero Parco

STEFANO PAROLA

CHI IN QUESTI giorni ha intenzione di ricordare i propri cari nei cimiteri torinesi avrà un'ora di tempo in più. Fino a domani i camposanti cittadini saranno aperti dalle 8.30 fino alle 17.30, mentre da venerdì tornerà il consueto orario invernale, con la chiusura alle 16.30.

Alle 15.30 di oggi, al Cimitero Parco, l'arcivescovo Cesare Nosiglia celebrerà la messa nel piazzale all'ingresso principale. Domani alle 9 al Monumentale è invece in programma il corteo delle autorità civili, militari e religiose e delle Associazioni combattentistiche e della Resistenza. Sempre domani nel cimitero di corso Novara alle 15.30 monsignor Nosiglia celebrerà un'ulteriore messa in onore dei defunti.

Fino a venerdì compreso non si potrà entrare con auto private dentro i cimiteri, a meno che non si abbia un contrassegno europeo disabili. Per chi invece conta di utilizzare i mezzi pubblici, il

Gruppo torinese trasporti ha potenziato le linee dirette sia al Monumentale che al cimitero Parco nelle ore di apertura.

Ad aiutare i visitatori dei camposanti fino a domani ci sono i "Volontari giovani e senior per Torino", che hanno allestito una ventina di gazebo informativi. Per trovare le tombe dei propri cari ci sono poi 14 totem informativi, ma lo stesso servizio può essere attivato anche tramite wi-fi



Cimiteri aperti fino alle 17,30

con il proprio smartphone.

La commemorazione dei defunti è un evento solenne, ma non per forza triste. Ecco perché la Afc Torino (la società che gestisce i cimiteri) organizza concerti, incontri e rappresentazioni teatrali nei camposanti. Oggi si parte alle 10 al cimitero Parco con il quintetto di ottoni Taurus Brass (che replica pure alle 12, alle 14 e alle 16). Nello stesso luogo il coro La Gerla si esibisce alle 11, mentre al Monumentale Alessandro Tampieri mette in scena canti di Dante alle 11 e alle 15.30, gli stessi orari in cui il violinista Gioele Pierro suona nel roseto del Tempio crematorio. A Sassi invece c'è il jazz del Paolo Zirilli Group alle 10 e alle 11.30 e il coro Polifonici delle Alpi alle 14.30.

"Quale sostegno per il lutto?" è invece il titolo della tavola rotonda organizzata per domani, alle 18, al Circolo dei lettori di via Bogino da Infine Onlus, con la tanatologa Marina Sozzi e diversi professionisti dell'aiuto.

REGIONE PIEMONTE AZIENDA SANITARIA LOCALE TO 3

Avviso di Gara per Estratto

Sede legale: Via Martiri XXX Aprile 30 - 10093 - Collegno (TO)

In esecuzione della deliberazione n. 592 del 17/10/2017 è indetta una procedura di gara aperta per l'affidamento della concessione di servizi, ai sensi degli artt. 179, comma 3 e 183, comma 15 del D. L. n. 18 aprile 2016 n. 50 e ss.mm.ii., relativa al sistema RIS-CVIS-PACS integrato, al supporto gestionale ai servizi di RM per i Presidi Ospedalieri di Rivoli e Pinerolo e di TAC per il Presidio Ospedaliero di Venaria, comprensivo di personale, formazione e manutenzione e al servizio di messa a disposizione e assistenza tecnica full risk delle apparecchiature, come "Finanza di progetto e Partenariato Pubblico Privato". Importo complessivo decennale a base d'asta della concessione: € 57.164.075. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando di gara è stato inviato alla GUCE il 19/10/2017. I plichi-offerta dovranno essere presentati entro il termine perentorio del 12/12/2017, ore 15,00 presso l'ufficio Protocollo dell'ASL TO3, sede legale. Prima seduta pubblica: ore 10,00 del 14/12/2017 presso la sala B dell'ASL TO3, sede legale, 1° piano Uffici amministrativi. La documentazione ufficiale di gara è scaricabile dal sito www.aslto3.piemonte.it. Per ulteriori informazioni: tel. 011/4017009 - fax 011/4017241, provveditorato@aslto3.piemonte.it.
Il Direttore S.C. Provveditorato e RUP: dott.ssa Lucia MOLLICA

IL RICHIAMO DI NOSIGLIA

Concerti nei cimiteri L'arcivescovo "Serve silenzio"

DIEGO LONGHIN

«Il cimitero è il luogo del silenzio e della riflessione: preserviamolo». Il richiamo è dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che durante l'omelia della celebrazione dei Santi al cimitero Parco ha sottolineato l'importanza di questo valore. Un riferimento ai concerti e alle pieces teatrali organizzate da Afc nei camposanti torinesi per la commemorazione dei Defunti? O ai concerti di Settembre Musica? Non solo: Nosiglia sottolinea che si tratta di una riflessione generale. «Anche in chiesa è tutto un parlare e cantare - dice - Non dico che sia sbagliato, mi metto in mezzo pure io, è meglio però mettere un limite per recuperare dei momenti di silenzio».

Nella sua omelia Nosiglia sottolinea che «il cimitero è oggi

che oltre a suscitare nell'animo il ricordo dei propri cari, permette una riflessione sulla vita e sulla morte, sulla propria esistenza e il proprio futuro». Il significato del pellegrinaggio al cimitero sta proprio qui: «È il luogo dove, in modo individuale ma anche comunitario, condividiamo il nostro dolore e la nostra speranza. E lo facciamo con la preghiera e il silenzio».

Per l'arcivescovo di Torino è necessario cercare di «mantenere e salvaguardare questo spazio in un mondo dove il chiasso e il rumore ci spingono a riempire sempre e comunque la nostra vita di parole, suoni, dialoghi e ascolto degli altri più che di se stessi». La critica di Nosiglia è alla vita immersa nel rumore, nel chiasso. Sentire continuamente la musica, avere il telefonino sempre in mano, le cuffie nelle orecchie. «Tutto questo rende schiavi e ci fa perdere l'anima» dice Nosiglia.

Oggi l'arcivescovo sarà al Cimitero Monumentale alle 15,30 per la commemorazione dei Defunti. Alle 9, invece, si tiene il corteo delle autorità. Ancora per oggi nei cimiteri cittadini orario continuato dalle 8,30 alle 17,30, mentre l'ingresso in auto per gli anziani rimane sospeso fino domani. Unica eccezione, i veicoli muniti del contrassegno europeo per i disabili.

IX REPUBBLICA 1600

VI TORINO CROVACA

La Repubblica GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2017

Il sindaco: «Siamo un modello di accoglienza»

Un ponte di solidarietà con il Libano Collegno apre le porte ai profughi

**PATRIZIO ROMANO
FEDERICA VIVARELLI**

Un benefattore anonimo ha messo a disposizione un appartamento in centro. Alcuni volontari hanno risistemato le stanze, per renderle più accoglienti. Altri cittadini si sono autotassati per raccogliere un po' di soldi. Così Collegno ha deciso di «adottare» una famiglia di profughi siriani. Papà Mustafa di 43 anni, la mamma Walsa di 32 e quattro bimbi da 2 a 11 anni. Sono arrivati venerdì scorso grazie al corridoio umanitario gestito dall'associazione «La Fabbrica della Pace». «Un cittadino collegnese - spiegano Lucetta Sangui-

netti presidente e Claudia Boetto dell'associazione - ha messo a disposizione gratuitamente un appartamento per due anni. Il resto lo abbiamo fatto noi autotassandoci e coinvolgendo decine di volontari, perché non ci sono finanziamenti pubblici».

A fare da ponte per questa storia di solidarietà è stato Alessandro Ciquera che da tempo lavora nel campo profughi in cui era sfollata la famiglia. «La loro vita in città - dice Ciquera - sarà possibile grazie a tante persone che per un primo periodo doneranno parte delle loro finanze a queste persone pur non conoscendole, in modo da garantire la loro auto-

sufficienza giusto per il tempo di riuscire a camminare da soli». E aggiunge: «Siamo consapevoli che questi nuovi vicini spaventeranno alcuni. A farli tremare sarà la paura di ciò che non si conosce. Bisogna tuttavia ricordare che queste persone hanno perso tutto, e stanno scappando dalla Siria perché hanno scelto di non imbracciare un'arma. Stanno scappando dall'inferno».

Ciquera ha 28 anni, ed è appena rientrato da un campo profughi in Libano: nel 2014 ha deciso di lasciare tutto e trasferirsi laggiù, sulle orme di «Operazione Colomba», un'organizzazione umanitaria che si oc-



La famiglia siriana che ha trovato ospitalità nel centro di Collegno

cupa anche di corridoi umanitari e campi profughi. In questi anni Alessandro ha imparato l'arabo, di tanto in tanto ritorna in Italia, ma trascorre la maggior parte del tempo in un campo profughi. «Vivo in una

tenda - racconta -, in un'altra riceviamo le persone nella speranza di aiutarle mettendole in contatto con medici o altre organizzazioni».

La storia della famiglia siriana accolta a Collegno è un

raggio improvviso di luce, nell'oscurità in cui è piombata la Siria. «Fortunatamente non lavoriamo invano. Dall'Italia continuiamo a ricevere proposte di volontari che vogliono dare una mano qui, attraverso l'associazione «Fabbrica della pace». E Grazie ai percorsi di pace cittadini ad Orbassano continua un'esperienza simile a quella che si è concretizzata a Collegno. Tutti questi segnali di umanità ti riempiono il cuore, e restituendo la forza di credere in un mondo migliore».

Così i cittadini di Collegno si riscoprono solidali, capaci di rispondere con slancio ad una richiesta di aiuto. «Questa esperienza - afferma il sindaco Francesco Casciano - è un modello di accoglienza che evita i naufragi e il traffico di esseri umani». Sabato alle 17,30 ci sarà una festa di accoglienza nel Salone della Resistenza.

REGIONE

In Piemonte una legge contro il cyberbullismo

La Regione Piemonte avrà presto una legge contro i cyberbulli, e intende istituire una giornata dedicata alla sensibilizzazione su questo tema. Due testi in materia sono attualmente in discussione nelle commissioni congiunte Cultura e Sanità. Uno è stato presentato dal presidente del Consiglio regionale Mauro Laus, che presiede anche il comitato diritti umani dell'assemblea legislativa piemontese. L'altro ha la prima firma dell'esponente Pd Domenico Rossi. La proposta di legge il cui primo firmatario è Laus prevede l'istituzione di una giornata regionale contro bullismo e cyberbullismo e di un

osservatorio sul fenomeno, lo stanziamento di 45 mila euro l'anno per finanziare i progetti di contrasto, sportelli di ascolto, e azioni mirate anche al recupero dell'autore degli atti di bullismo. Entrambi i testi prevedono campagne di sensibilizzazione, iniziative culturali, corsi di formazione, programmi di supporto delle vittime e per la rieducazione dei bulli. «Il cyberbullismo - spiega Rita Turino, la garante per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte - è un fenomeno del nostro tempo, dove le nuove tecnologie che lo rendono possibile sono in mano a bambini e ragazzi che spesso non le sanno dominare».

CARMAGNOLA

**Chiesa di San Filippo
Ripartono i lavori**

→ Via ai lavori di riqualificazione della facciata della chiesa di San Filippo, in pieno centro accademico di Carmagnola. Il Comune, dopo che per due anni e mezzo i cittadini hanno potuto vedere i ponteggi montati, ma senza che gli interventi venissero portati avanti. Il cantiere dovrebbe terminare prima di Natale e permetterà di togliere quelle impalcature che sembravano eterne.

IL 7 NOVEMBRE

**Mattarella inaugura
l'anno accademico
del Politecnico**

È ATTESO anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Torino. L'appuntamento è per martedì mattina, nell'aula magna dell'ateneo, in corso Duca degli Abruzzi. Sarà il rettore Marco Gilli ad aprire la cerimonia, con la sua relazione. Seguono il saluto di un rappresentante degli studenti e la lectio di Paolo Fino, ordinario di Scienza e tecnologia dei materiali, incentrata su "Additive manufacturing: stato dell'arte, aspetti strategici e prospettive future". Un tema, quest'ultimo, su cui tra l'altro il Politecnico sta investendo molto, come dimostra il laboratorio dedicato proprio alla manifattura additiva creato nella Cittadella Politecnica con Ge-Avio Aero e inaugurato pochi mesi fa. La cerimonia avverrà dunque alla presenza del Capo dello Stato, che era già stato in visita a Torino il 15 giugno. In quel caso Mattarella arrivò in città per presenziare all'inaugurazione della nuova sede della Fondazione Giovanni Agnelli in via Giacosa.

Appello alle banche per i debiti di Gtt E la Regione decide se entrare tra i soci

Approvato il piano industriale ma servono 100 milioni
Previsti tagli di spesa e revisione della rete dei trasporti

PAOLO GRISERI

Sos alle banche per coprire i debiti di Gtt. Il cda della società dei trasporti ha approvato ieri il piano industriale 2017-2021 che è stato asseverato anche dalla società di revisione Deloitte. L'ipotesi è quella di trovare presto 100 milioni per garantire la continuità aziendale e avviare il risanamento. Conti alla mano, gli istituti di credito e, forse, la cassa depositi e prestiti, sarebbero chiamati a prestare circa 40 milioni di euro.

Il piano approvato ieri segue le indicazioni delle società di revisione. Tre gli assi di intervento: revisione della attuale rete, sostituzione dei mezzi più vecchi e inquinanti e riduzione dei costi e delle spese. Il primo pun-

to, quello della revisione della rete per renderla più efficiente, è stato in parte attuato con l'avvio, la scorsa settimana, della revisione dei tempi di passaggio dei mezzi. Il prossimo passo dovrà essere quello della revisione della griglia delle linee.

Per realizzare il piano dovrebbero esserci a disposizione 40 milioni dei fondi europei Fsc e 20 milioni della Regione. Per arrivare ai 100 necessari le banche dovrebbero coprire gli altri 40. Dopo l'ok di ieri del cda toccherà il 10 novembre all'assemblea dei soci dare il via libera definitivo. Ma il vero scoglio da superare sarà tra una settimana, il 7 novembre, quando Chiamparino, Appendino e i loro assessori al bilancio, Reschigna e Rolando, si ritroveranno intorno a un

tavolo per prendere la decisione politica. Si tratterà in realtà dell'aggiornamento di una identica riunione dei giorni scorsi. La Regione arriverà con la posizione definita ieri mattina in una riunione della maggioranza

Tra una settimana la decisione politica spetterà ad Appendino e Chiamparino

di Palazzo Lascaris: «Siamo disponibili persino a immaginare un ingresso della Regione nel capitale sociale di Gtt ma la sindaca deve decidere come reperire le risorse che ancora mancano». Ed è proprio questo il nodo: la

maggioranza regionale non vuole finanziare una società che non prevede di aprirsi ai privati nel 2018 per trovare soldi freschi. Il Comune non vuole i denari dei privati per non venire meno alle promesse elettorali. Un muro che sarà difficile abbattere nonostante le gravi difficoltà dell'azienda e il crescente malumore tra i 4.800 dipendenti. Per questo i prestiti delle banche sarebbero utili: per superare almeno questo passaggio stretto rinviando di qualche mese il problema. «Non una soluzione, piuttosto un modo per nascondere la testa sotto la sabbia», ribattevano ieri in Regione. Lasciando intendere che un'altra soluzione paventata in questi giorni, l'ingresso temporaneo della stessa Regione come socio di Gtt, po-

trebbe avvenire solo «nel caso in cui ci fosse identità di vedute con il Comune sulle prospettive e sulle strategie per raggiungerle».

Sullo sfondo di questa discussione c'è anche la questione della governance. Se la Regione entrerà, anche temporaneamente, nella società, sarà difficile che venga riconfermato l'attuale presidente Walter Ceresa, di cui il Pd ha chiesto esplicitamente le dimissioni. E anche per i 5 Stelle non sarebbe facile difenderlo dopo la vicenda della multa tolta all'amico del capo di gabinetto del sindaco. Così, nella discussione sul bilancio dell'azienda dei trasporti precipitano tutte le divergenze e le attuali contraddizioni della politica torinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli adolescenti e lo sballo

Due su tre in Piemonte bevono birra e liquori

Lo studio su 3200 ragazzi delle superiori tra i 13 e 15 anni
Uno su 5 dice di consumare alcol "in modo abbondante"

IPUNTI

LA RICERCA

È stata condotta da Fidapa Bwp Torino e Ufficio scolastico regionale tra quasi 3.200 ragazzi piemontesi tra i 13 e i 15 anni, di 32 scuole tra medie e superiori

MASCHI VS FEMMINE

I dati della ricerca rivelano molte differenze di genere: il 40% delle ragazze non ha mai toccato l'alcol, contro il 36,7% dei maschi, che si rivelano bevitori più precoci

ESSERE INFORMATI

Il 97% sa che l'abuso di alcol danneggia cervello e fegato e il 74% si dice informato sul tema. Ma, dicono i ricercatori, l'informazione non basta: bisogna evitare di innescare curiosità

<DALLA PRIMA DI CRONACA

STEFANO PAROLA

SONO ALCUNI dei risultati raccontati da "Adolescenti e alcol", volume edito da Carocci e curato da Roberto Di Monaco, Silvia Pilutti e Caterina Puglisi. È basato su un sondaggio eseguito tra 3.200 studenti piemontesi di 34 scuole medie o superiori, lanciato da Fidapa Bwp Torino (Federazione italiana donne arti professionali affari) con il sostegno dell'Ufficio scolastico regionale.

Dalle risposte emerge che il 38% dei giovanissimi afferma di non aver mai bevuto alcol, percentuale che sale al 40% se si considerano le sole ragazze e che scende al 36,7% per i maschi. Il momento in cui si entra in contatto con l'alcol è proprio il passaggio tra medie e superiori: il 52% dei tredicenni non ha mai toccato un goccio, mentre tra i quindicenni la quota crolla al 20,3%.

I giovani sono spinti a ubriacarsi dal desiderio di sentirsi grandi, ma anche dal volersi divertire e dall'essere accettati dagli altri

Quanto bevono invece tutti gli altri? Il 43% del totale dice di farlo raramente e in piccole quantità, durante feste o per qualche ricorrenza, in famiglia o con gli amici. Esiste però anche un 19% che dichiara di bere in modo regolare o occasionale ma comunque "abbondante", soprattutto quando è tra coetanei o durante le feste. Esiste poi un 3% di ragazzi che dice di bere sempre alcol durante i pasti, percentuale che cala all'1% tra le femmine.

Anche in questo caso viene fuori che l'inizio dell'adolescenza è uno snodo cruciale: «Se tra i tredicenni il 9% circa fa esperienza di bevute occasionali o abbondanti o beve regolar-

mente, la percentuale sale progressivamente al 16% tra i quattordicenni e ancora al 35,7% tra i quindicenni», dice la ricerca.

Perché i giovani piemontesi bevono? A condizionarli sono soprattutto «giri di amicizie» e «mode». Il 28% degli intervistati conosce qualcuno che "beve troppo" e che si ubriaca soprattutto con superalcolici (38%) e birra (30%), meno con amari e aperitivi (9%) o vino (6%). I ragazzi sono spinti a bere soprattutto dal desiderio di sentirsi grandi (31%), ma anche dal volersi divertire (17%) e dall'essere accettati dagli altri (14%). Lo "sballo" viene citato solo dal 5%, ma la per-

I ragazzi piemontesi e l'alcol

Le abitudini degli studenti tra 13 e 15 anni

- 38% Non ha mai bevuto alcolici
- 43% Beve raramente e in piccole quantità
- 19% Beve in modo "abbondante"

Come si comportano le famiglie

- 46% Sconsigliano l'uso di alcol
- 13% Ne ammettono il consumo, ma ad alcune condizioni
- 6% Vietano l'uso di alcol
- 35% Non parlano di alcol in casa

Perché i ragazzi bevono

- 31% per sentirsi grandi
- 22% per diversi motivi
- 17% per divertirsi
- 14% per essere accettati dagli altri
- 6% per dimenticare i problemi
- 5% per imitazione
- 5% per sballarsi

FONTE: "Adolescenti e alcol" di Di Monaco, Pilutti, Puglisi, ed. Carocci

centuale sale al 42% se si pone la domanda ai soli adolescenti che si dicono grandi bevitori.

Cosa fanno le famiglie? Il 6% degli intervistati spiega che sul bere i genitori vietano di bere. Il 46% lo sconsiglia, il 13% dice di sì, ma pone alcune condizioni (solo un po', solo in loro presenza, senza esagerare). La maggior parte, dunque, sembra «orientata a socializzare i figli al consumo di alcolici in modo consapevole, evitando eccessi e ritardando il momento di avvio», nota la pubblicazione. Che però rileva pure che «laddove le famiglie permettono l'assunzione di bevande alcoliche si hanno le più elevate percentuali di ragazzi

che bevono sul serio». Poi c'è un 35% di famiglie che semplicemente non ne parla, ma, evidenziano i ricercatori, non è tanto per indifferenza quanto piuttosto perché preferiscono trattare l'argomento in modo indiretto.

Gli adolescenti piemontesi sanno a cosa vanno incontro: il 73% sa quali danni può causare l'alcol. Eppure, si legge nella ricerca, «ricevere informazioni è importante ma non pare essere l'elemento che tiene automaticamente lontani dai comportamenti a rischio. Si deve piuttosto essere attenti a non innescare la curiosità e i comportamenti esplorativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIII TORINO CRONACA

2/11

REPUBBLICA



Il diacono

Quella in via Netro 5 è più di una semplice mensa, dove 6 giorni su 7 si offrono colazione e pranzo a 150 persone. E' un luogo di accoglienza, con un

piccolo orto, in cui lavorano 50 volontari. «I nostri amici ospiti, come piace chiamarli a noi, possono entrare, sedersi e parlarci dei loro problemi: stiamo con loro anche tutta la mattina», racconta Enzo Vitulli, 60 anni, il diacono al quale il parroco della chiesa di Sant'Alfonso, Davide Chiaussa, ha affidato la gestione della mensa. La struttura fu inaugurata al 1948. I primi anni era d'aiuto soprattutto per gli immigrati meridionali.

«La situazione attuale? Il 50-60% sono italiani. Ma ci sono anche romeni, albanesi, ultimamente molti nigeriani. Tanti senza fissa dimora. Alcuni, soprattutto italiani, hanno la casa ma non i soldi per mangiare». Il sostegno del vescovo, delle fondazioni e delle associazioni - in particolare della Credit Onlus - non sempre è sufficiente: «Per noi sono fondamentali i tanti alimenti che ci donano le panetterie e i residenti della zona, che sono generosissimi - dice Vitulli -. Ma abbiamo comunque le nostre difficoltà: siamo a corto di panchine e di surgelatori, ad esempio».

[P.F.C.]

Circoscrizione 4

“Fermiamo lo spaccio in borgo Campidoglio anche con le ronde”

PIER FRANCESCO CARACCILO

Più che un quartiere, è un piccolo paese. Un luogo a misura di cittadino, con il pavimento di porfido e le case basse com'erano a fine Ottocento. Con i negozi storici, il mercato, le botteghe degli artigiani. Un rione con un'anima antica, dove tutti conoscono tutti. Il quartiere ideale per vivere, secondo chi, nel cuore del borgo Campidoglio, abita da anni.

Eppure anche qui non tutto fila liscio. Tante serrande, so-

prattutto nel centro storico, si sono abbassate. E i posteggi continuano a essere insufficienti, tanto che neanche la pedonalizzazione sperimentale, un mese fa, ha impedito che le stradine del borgo vecchio venissero invase da veicoli in sosta vietata.

Ma è soprattutto quando cala il sole che sul quartiere si allunga un'ombra di illegalità. Anche in questo angolo di città si sta facendo strada la piaga dello spaccio, che ha indotto alcuni movimenti di estrema destra a dar vita a sit-in e mani-

festazioni più o meno autorizzate. Negli ultimi giorni, poi, sono spuntate anche scritte di stampo fascista sulle facciate delle case. Nulla in confronto a ciò che si vive nello spicchio più a nord del quartiere, quello oltre corso Appio Claudio, nella zona del Martinetto. Qui spacciatori e prostitute invadono le strade anche alla luce del sole. Questo pezzo di Campidoglio sembra lontano anni luce dal borgo vecchio. E alcuni residenti ora pensano di organizzare ronde notturne.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Embraco, uno spiraglio dal tavolo in Regione

Convocato per venerdì un vertice con sindacati, azienda e sindaci per salvare i 537 posti di lavoro

ANTONELLA TORRA

L'incontro è stato fissato per venerdì alle 17: i vertici della Embraco di Riva di Chieri, le delegazioni sindacali di Uilm e Fiom, i sindaci dei comuni dove vivono gli oltre 500 operai che non vedranno riconfermati i loro contratti di solidarietà, si incontreranno ad un tavolo con l'assessore regionale Giovanna Pentenero. Una notizia accolta positivamente da operai e sindacati: «Un primo risultato - dice Dario Basso segretario generale della Uilm Torino - ottenuto grazie alla mobilitazione dei lavoratori che da una settimana presidiano i cancelli



Dario Basso
segretario
della Uilm
di Torino:
«Un primo
risultato
ottenuto
grazie ai
lavoratori»

dell'azienda. Per noi l'azzerramento dei contratti di solidarietà resta inaccettabile. Serve una soluzione per tutelare tutti i lavoratori di uno stabilimento che, lo ricordiamo, negli ultimi anni, è già passato attraverso un pesante ridimensionamento».

Lunedì sera la protesta degli operai era approdata in consiglio comunale a Chieri, comune dove risiede la maggioranza degli operai. Nei giorni scorsi esponenti di



FOTO ANTONELLA TORRA

La protesta
I lavoratori
Embraco ai
cancelli
della fabbrica:
hanno già
subito pesanti
ridimensionamenti

tutte le forze politiche del Comune, in prima linea il sindaco Claudio Martano e l'assessore Zopegni, erano state ai cancelli a portare solidarietà e a promettere interventi in tutte le sedi. In apertura di consiglio gli operai hanno letto una richiesta di aiuto e di attenzione: «Siamo qui per ricordare cosa c'è dietro a un

compressore prodotto nello stabilimento Whirlpool-Embraco di Riva: ci sono 537 dipendenti, che significa 537 famiglie». Un appello accorato: «Dovete aiutarci a preparare per le nostre famiglie un Natale degno del lavoro e dei sacrifici che abbiamo fatto dal 2004 ad oggi, eravamo 2000 dipendenti e ci siamo ridotti a 500.



FOTO A. TORRA

A Palazzo civico

Lunedì sera la protesta degli operai era approdata anche in consiglio comunale, appendendo striscioni davanti al Municipio

Lo stabilimento in Slovacchia invece conta oggi 2.200 dipendenti: noi operai abbiamo già sofferto abbastanza a causa di una Politica che ha dato contributi milionari ad una multinazionale che avrebbe dovuto garantire occupazione qui». Appello che i politici hanno raccolto: il consiglio ha approvato all'unanimità una

mozione urgente per chiedere alla Regione di coinvolgere le istituzioni locali del chierese al tavolo di trattativa con l'azienda ed i sindacati. «Inoltre di questa situazione - ha detto Alessandro Sicchiero segretario del Pd - verrà interessato tempestivamente anche il ministero del Lavoro».

IL CASO Dal 19 ottobre impegnati 2.868 volontari e 474 mezzi

Emergenza incendi Arrivano 42 milioni per salvare i boschi

*Attività venatoria sospesa in tutte le valli
«Chiesto lo stato di emergenza e calamità»*

→ La vera tragedia è ancora coperta da uno strato di cenere. Per tornare alla normalità, secondo gli esperti più ottimisti, ci vorranno almeno quindici anni e parecchie risorse da investire. Così, «stufo» delle «polemiche da "bar sport"», dove molti «si stanno scoprendo allenatori della nazionale, sbandierando soluzioni e schemi di sicuro successo», il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, ha annunciato la disponibilità di circa 82 milioni di euro da utilizzare per interventi legati al ripristino ambientale. Oltre ai «40 milioni già messi sul contrasto al dissesto idrogeologico» sottolinea Chiamparino, più della metà delle risorse del Fondo di coesione sociale - circa 42 milioni di euro - «potrebbero essere finalizzati a un piano di riforestazione e di pulizia dei torrenti». Per il presidente «gli incendi sono una cosa seria» che «va affrontata con competenza, non con faciloneria e improvvisazione» e nell'attesa

di quantificare i danni che «sicuramente ci sono stati, in particolare per il patrimonio silvopastorale», la Regione ha presentato la richiesta per lo stato di emergenza e calamità. «Alla politica spetta il compito di segnalare, controllare, sostenere finanziariamente e con tutti i mezzi a disposizione chi ha la responsabilità operativa sul territorio. Noi lo abbiamo fatto, non appena la nostra centrale operativa ci ha messi in guardia. Per questo ritengo di non dover chiedere scusa a nessuno» ha chiosato Chiamparino, ricordando come «danni alle persone, per fortuna, non ci sono stati. Non abbiamo vittime, e neppure danni alle case di prima abitazione. Non mi risultano danni a allevamenti, ma ci sono stati danni alle seconde case, e certamente ci saranno danni alla fauna selvatica».

Il presidente è intervenuto al termine di una lunga mattinata in cui a Palazzo Lascaris si è dibattuto dell'emergenza che dall'ini-

zio dell'anno ha costretto la Regione a dichiarare per cinque volte lo stato di massima pericolosità e ha visto il governatore al centro delle polemiche per una fotografia in cui sorrideva durante il sopralluogo nelle zone degli incendi, poi, circolata su Facebook. Un sorriso di distensione, secondo Chiamparino, dopo 113 giornate di emergenza nelle province di Torino, Biella, Vercelli, Novara, Vco e 149 giornate tra Cuneo, Asti e Alessandria. Da qui «l'utilizzo della quasi totalità del monte ore previsto dai contratti regionali elicotteristici, circa due mesi prima del termine dell'annualità stessa», come ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Alberto Valmaggia, evidenziando come dallo scorso 19 ottobre «giorno in cui è iniziata la fase di emergenza», per un totale di circa 135 incendi, la Regione abbia garantito quotidianamente l'invio da 4 a 7 elicotteri, con una copertura economica straordinaria per una media tra 8 e 10 ore di volo al

giorno e un costo orario di circa 2mila euro. Fino a lunedì, per quanto riguarda i velivoli dello Stato, la sala operativa dei vigili del fuoco ha ricevuto 14 richieste da Cuneo e 25 da Torino. Nello stesso giorno sono stati impiegati tutti i mezzi a disposizione: 6 elicotteri della flotta regionale, altrettanti della flotta nazionale, uno dei vigili del fuoco, 4 canadair e 9 elicotteri, oltre a 2.868 volontari dell'Aib impegnati tra Torino e Cuneo con 474 veicoli. Dopo il divieto in Val di Susa e Sangone è stato ordinato lo stop alla caccia per un mese in tutte le valli devastate, con una sospensione di dieci giorni nelle zone limitrofe. L'area interessata supera 538mila ettari e 6.200 cacciatori, tra Val Pellice, Chisone e Germanasca, Orco, Soana e Chiussella, Valle Varaita e Valle Stura. Nelle zone bruciate la caccia sarà sospesa per dieci anni.

Il fronte del fuoco e soprattutto i danni che ne sono derivati cominciano a preoccupare, non po-

co, il mondo delle imprese, specie per la natura dolosa del fenomeno. «Un fatto molto preoccupante che rischia di mettere a rischio le tante attività imprenditoriali» per il presidente della Camera di commercio di Torino, Vincenzo Ilotte, che snocciola attraverso i numeri le maggiori criticità. Tra sedi ed unità locali in provincia di Torino ci sono oltre 240mila attività: «pensiamo che oltre il 15% si trova tra la Valle di Susa con 10mila imprese, il Pinerolese con 14.700 e il Canavese con 11.600. Parliamo di aree la cui economia si fonda principalmente su attività commerciali e servizi alle imprese, che incidono rispettivamente per il 22% e il 17% sul sistema imprenditoriale locale. Senza dimenticare il peso della manifattura, che in tutti i territori supera il 10% e delle attività agricole soprattutto per Pinerolese, che conta il 20% delle imprese e Canavese, con il 15%».

Enrico Romanetto

TO **CRONACAQUI**

2 mercoledì 1 novembre 2017

PIEMONTE

L'ANALISI Nel censimento la nostra Regione risulta al sesto posto in Italia per numero di start up

In Piemonte 436 imprese innovative Dall'incubatore del Poli 217 società

→ Sono diventate più di 600 (per la precisione 602), al 23 ottobre scorso, le start up innovative iscritte nello specifico registro delle imprese tenuto dalle Camere di Commercio. Numero pari al 7,5% del totale nazionale, ammontato a quota 8.000. In particolare, il censimento ha evidenziato che, a quella data, le start up innovative erano 436 in Piemonte (5,45%), 149 in Liguria (1,86%) e 17 in Valle d'Aosta (0,21%).

Per numero di start up innovative, il Piemonte risulta al sesto posto in Italia, preceduto da Lombardia (1.831 imprese registrate), Emilia-Romagna (859), Lazio (787), Veneto (711) e Campania (603). La Liguria è sedicesima e la Valle d'Aosta ultima. Dallo stesso registro delle Camere di commercio emerge che, al 23 ottobre, in tutta l'Italia, le società iscritte alla sezione degli incubatori certificati erano 34, delle quali tre in Piemonte (due nel comune di Torino e l'altra in quello di Novara), e una in Liguria, a Chiavari.

Uno dei principali incubatori di imprese, a livello europeo, è l'I3P del Politecnico di Torino, fondato nel 1999, oltre che dall'ateneo, dal Comune di Torino, dalla Città Metropolitana, dalla locale Camera di Commercio, da Finpiemonte e dalla Fondazione Torino Wireless. Presidente e amministratore delegato di I3P è Aldo Tommasin, il quale è anche direttore generale del Poli, dove è arrivato recentemente dall'Università di Venezia, città dove si è laureato in Filosofia con 110 e lode. L'incubatore del Politecnico di Torino, destinato a promuovere e sostenere start up costituite da ricercatori università e imprenditori esterni, ha già favorito la creazione di 217 società, che hanno ottenuto capitale di rischio per circa 52 milioni di euro e generato circa 1.600 posti di la-



L'incubatore I3P del Politecnico di Torino, fondato nel 1999

vorio oltre che un giro d'affari superiore ai 90 milioni nel 2016.

A proposito di innovazione, ricerca e Politecnico di Tori-

no, va aggiunto che proprio pochi giorni fa è entrato ufficialmente in funzione l'Energy Center dell'ateneo di corso Duca degli Abruzzi, «struttu-

ra unica del suo genere in Italia» ha detto il rettore Marco Gilli, aggiungendo che il suo obiettivo è essere «punto di riferimento di tutte le ini-

ziative locali legate all'energia».

La nuova struttura ha comportato un investimento di 20 milioni: 15 sono arrivati da fondi europei stanziati dalla Regione Piemonte, quattro dalla Compagnia di San Paolo e uno dalla Fondazione Crt. Vi lavoreranno specialisti del Politecnico, ma anche di enti di ricerca, pubbliche amministrazioni e imprese private. A fianco, presto, avrà un acceleratore di imprese, laboratori sui big data e altri spazi dedicati alla ricerca, il tutto ricavato in un'ala delle Ogr (Officine Grandi Riparazioni), il grande complesso polifunzionale ristrutturato dalla Fondazione Crt (presidente Giovanni Quaglia, Segretario generale Massimo Lapucci) con un investimento di cento milioni di euro.

Rodolfo Bosio

IL FATTO L'azienda ha disertato l'incontro in municipio a Nichelino, l'allarme dei sindacati

Caos per la pulizia delle scuole

La coop licenzia 150 lavoratrici

→ Sono 150 circa le dipendenti sparse nell'area metropolitana di Torino che lavorano attraverso l'appalto di pulizia delle scuole e che hanno ricevuto il preavviso di licenziamento. Lo spiega Pasquale Motolo, della Fisascat Cisl: «A Nichelino, Moncalieri, Pinerolo, Chieri e Venaria le lavoratrici sotto Coopservice stanno vivendo la stessa drammatica situazione. Si parla di oltre 150 dipendenti coinvolte. Lunedì era in programma un incontro organizzato dal Comune di Nichelino con la ditta per discutere della faccenda, ma l'azienda non si è presentata. Ora si attende il 7 di novembre quando ci sarà un incontro a livello regionale. Il preavviso di licenziamento è stato fatto perché il monte orario previsto dal contratto risulterebbe essere eccessivo e quindi l'azienda vuole tagliare. Peccato che però per fare i lavori necessari sono state inserite altre persone esterne. Non solo: le dipendenti per completare il loro turno di lavoro sono costrette ad attingere dal monte ore di ferie e permessi, con il risultato che ora non ne hanno più».



Martedì sotto il Comune di Nichelino le operatrici hanno organizzato un picchetto per alzare l'attenzione sul tema. Hanno spiegato che: «non ci viene consentito di effettuare il monte ore per il quale siamo state assunte. Ad aggravare la situazione c'è stato l'inserimento di lavoratrici provenienti da altri cantieri. Ora siamo in agitazione per riaffer-

mare i nostri diritti». «C'è una mancanza di mantenimento degli accordi - spiega l'assessore al Lavoro, Fiodor Verzola -, oltre a un controsenso: o le dipendenti sono in esubero per carenza lavorativa oppure il lavoro c'è, ma viene fatto fare a qualcun'altro. Noi non abbiamo competenza diretta su questo appalto perché è competenza diretta del Miur -

IL PRESIDIO

La manifestazione dell'altro giorno di fronte al Comune di Nichelino: il problema riguarda però anche lavoratrici a Moncalieri, Pinerolo, Chieri e Venaria

spiega Verzola -, però nel nuovo capitolato chiederò l'inserimento delle clausole sociali affinché chi riassume il personale ora impiegato possa avere delle agevolazioni».

I problemi erano stati sviscerati fuori durante una riunione sindacale all'inizio della scorsa settimana, alla quale era stata invitata l'azienda, ma anche in quella circostanza non si era presentata: «Il Comune, per quanto di competenza - spiega Verzola -, adatterà tutte le misure possibili per aiutare queste lavoratrici. Abbiamo già interessato l'assessorato al Lavoro regionale e voluto presenziare anche noi alla manifestazione come segno tangibile della vicinanza e della solidarietà in questo momento delicato».

Massimiliano Rambaldi

CRONACA QUI TO

giovedì 2 novembre 2017

23

In fuga dalla Siria a Collegno

CARLOTTA ROCCI

«C'è stato un tempo in cui la Siria era un bel paese dove vivere. Ad Al-Mitras dove abitavo con la mia famiglia avevamo una casa circondata dalle colline». Oggi il paese che Mustafa Saad, 43 anni, ricorda è straziato dai bombardamenti e dalle incursioni dei miliziani di Assad. «I miei genitori e le mie sorelle sono ancora in Siria - dice - il nostro villaggio è circondato». Ha la guerra negli occhi e la vede riflessa nei suoi 4 figli: «Rinad ha 9 anni e trema ancora quando vede alla tv dei soldati o sente un rumore che sembra uno sparo».

Da ieri Mustafa, sua moglie Walaa e i bambini vivono a Collegno. Sono arrivati tre giorni fa da Libano con un corridoio umanitario, aperto dalla Chiesa valdese e dalla comunità di Sant'Egidio che in due anni hanno portato in Italia 1000 profughi. Tante famiglie finite su una lista stilata tra i profughi dei campi: hanno la precedenza malati e i disabili. Mustafa e i suoi bimbi erano stati esclusi e per 4 anni sono rimasti parcheggiati in Libano. Hanno vissuto vicino al campo di Tel Abbas dove operano le associazio-



ni Papa Giovanni XXIII e Operazione Colomba, altre protagoniste della staffetta che li ha portati in Italia. «Lavoriamo al progetto da oltre un anno ma non riuscivamo a trovare un alloggio. Questa casa si è liberata a giugno, è di un volontario», spiega Lucetta Sanguinetti, presidente dell'associazione Fabbrica della Pace.

«Diventi pazzo se sai che i tuoi bambini o tua moglie potrebbero non tornare a casa» racconta Mustafa. Ad Al Mitras era un dipendente co-

munale, è scappato quando il sindaco è stato ucciso con tutta la famiglia. Il 5 ottobre 2013 ha attraversato il confine con il Libano. Ha vissuto in un garage, la figlia più piccola, due anni, è nata in uno scantinato. «L'ho chiamata Sham, antico nome di Damasco». Ad aspettare i Saad a Fiumicino venerdì c'era il sindaco di Collegno, Francesco Casciano. «Una bella emozione - dice - per Collegno accogliere una famiglia significa confermarsi città di pace».

Per arredare la casa dove ora Jana 12 anni, Mamdouh, 10, Rinad e Sham colorano con i pennarelli attorno a un tavolo, si sono dati da fare in molti. Ieri i bambini più grandicelli hanno già visitato le future scuole, la Gramsci per Jana e la Boselli per gli altri due. Le lezioni iniziano lunedì, anche per i genitori: «Vogliamo imparare l'italiano in fretta e poi troverò un lavoro per mantenere la mia famiglia», assicura Mustafa. Per due anni la Fabbrica della Pace si occuperà di loro: «Abbiamo creato un conto a nome loro. Abbiamo fondi per 7 mesi, speriamo nell'aiuto di tutti per raggiungere il budget che ci serve», conclude Sanguinetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE 2017

TORINO | IX